

MalpensaNews

Memoria e modernità: lo storico liceo Crespi di Busto raccontato dai suoi studenti

Alessandra Toni · Thursday, February 19th, 2026

Il liceo Daniele Crespi di Busto Arsizio è una scuola con oltre cent'anni di storia e una solida reputazione nel panorama dei licei lombardi. Ma, ascoltando i rappresentanti degli studenti, la sua “aura” storica oggi convive con una vita scolastica molto concreta, fatta di studio intenso, esperienze all'estero, aneddoti curiosi e progetti per il futuro.

Una scuola “importante”, ma vivibile

Mattia Colombo (linguistico Esabac), Vittoria Rainoldi (liceo linguistico), Matteo Occhietta (classico) e Alessandra Casati (linguistico) raccontano un Crespi percepito all'esterno come una scuola “tosta”, ma che dentro si vive meglio di quanto dica la fama.

Per loro il liceo è “una scuola che chiede tanto ma offre tanto”: indirizzi classico, linguistico (con percorso Esabac a doppio diploma francese?italiano) e scienze umane costruiscono una formazione solida, ma non schiacciante, con molte attività e progetti che affiancano le lezioni tradizionali.

Le rivalità? A Busto Arsizio la “sfida” è soprattutto con il liceo scientifico Tosi, ma i ragazzi ammettono che i confronti più accesi spesso sono interni, tra indirizzi diversi, nel tentativo di “tenere alto” il prestigio del proprio percorso.

Quanto si studia e come si sopravvive

Al Crespi si studia, e parecchio, ma la chiave – spiegano – è l'attenzione in classe.

Chi segue le lezioni, prende appunti e sfrutta il lavoro fatto al mattino, riesce a cavarsela con un'ora/un'ora e mezza di studio al giorno nei periodi normali, con ovvio aumento del carico in vista di verifiche e interrogazioni. Questo permette di conciliare scuola, sport e vita sociale: c'è chi fa sport tre volte alla settimana e continua a uscire con gli amici senza rinunciare ai risultati.

Il corpo docente viene descritto come “molto esigente ma umano”: professori severi – soprattutto nelle materie cardine come latino e greco – che tuttavia sanno spostare verifiche o alleggerire il calendario quando si accorgono che la classe è sotto pressione.

Gli spazi del Crespi: emeroteca, aula magna e... animali imbalsamati

Il Crespi ha una sede centrale e una succursale condivisa con l'artistico.

Gli spazi più amati in centrale sono:

- l'emeroteca, una sorta di biblioteca con poltrone, luogo di studio e incontro per studenti e sede di molte attività di PCTO e formazione;
- l'aula magna, piccola ma “caratteristica”, dove si concentrano conferenze, incontri e tradizioni come il concerto di San Valentino, momento molto sentito dalla comunità scolastica.

I corridoi dell’edificio storico ospitano una collezione sorprendente di animali imbalsamati – **tassi, fagiani, volpi, pesci e specie esotiche** – frutto di una donazione di un collezionista bustocco.

Molti esemplari sono esposti, altri attendono di trovare posto: una sorta di “museo diffuso” che rende la passeggiata tra un’aula e l’altra un po’ più curiosa e un po’ meno anonima.

L’esperienza che non si dimentica

Tra le esperienze destinate a restare indelebili emergono scambi internazionali e occasioni “di casa”: dallo scambio del coro con una scuola tedesca, tra concerti e nuove amicizie, a un viaggio di nove giorni in Giappone per un progetto ministeriale all’Expo, fino al Giubileo dell’Educazione in aula Nervi a Roma davanti al Papa e a un progetto europeo a Gorizia/Nova Gorica. Non manca però il valore delle relazioni quotidiane, come la peer education con le future prime, che trasforma saluti e grazie nei corridoi nella memoria più calda della propria vita scolastica.

Sono tutte attività completamente finanziate o molto accessibili, spesso legate a progetti del Ministero, che trasformano il Crespi in una scuola abituata a “viaggiare” tanto quanto a studiare.

Il “mistero” del Crespi: la società segreta del “Piscione”

Tra le storie che circolano nei corridoi, ce n’è una che ha già un titolo da romanzo: “Il piscione del Crespi”.

Tutto nasce da ripetuti “incidenti” nei bagni maschili della sede centrale: qualcuno, ignorando cartelli come “Si prega di centrare il buco”, comincia a firmarsi “Non mi prenderete mai – Il Piscione”.

Nonostante i controlli, il misterioso personaggio è ancora a piede libero e, secondo i ragazzi, avrebbe “ampliato l’attività” anche in succursale.

L’ex più famosa

Cent’anni di storia producono generazioni di ex alunni.

Oggi, tra i nomi che circolano di più, i ragazzi indicano Martina Socrate, content creator seguitissima sui social, che racconta viaggi, vita quotidiana e temi vicini ai coetanei con un taglio informativo e ironico.

Una figura contemporanea che, nel bene e nel male, dà il termometro di quanto il Crespi continui a dialogare con il presente digitale dei suoi studenti.

E dopo il Crespi, cosa faranno?

Alla fine, la domanda decisiva è: rifareste il Crespi? La risposta è un coro di “sì”.

Tra desiderio di università, possibilità di esperienze internazionali e sogni di lavori “nuovi” – magari non lontani dalla comunicazione e dai contenuti digitali – il Crespi continua a fare ciò che ha fatto in un secolo di vita: formare “Crespiani” capaci di uscire dai corridoi storici di via Carducci con la testa piena di studio, ma anche di storie da raccontare.

This entry was posted on Thursday, February 19th, 2026 at 1:50 pm and is filed under [Scuola](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.